Anno 55 - Numero 54

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 25 — Semestrale L. 14.— — Trimestrale L. 7.—

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

MERCOLEDI 3 Marzo 1920

Politico quotidiano del mattino

I negoziati sulla questione adriatica nelle note diplomatiche

La pubblicazione italiana dei documenti sull'Adriatico

ROMA, 2. — Il ministro degli affari esteri pubblica i seguenti documenti:

1.o Memorandum di Clemenceau, Polk e Crowe comunicato al ministro Scialoja a Londra il 9 dicembre 1919;

2.o Memorandum italiano del 6 gennaio 1920;

3.o Memorandum di Lloyd George e Clemenceau del 9 gennaio 1920;

4.o Risposta dell'Italia in data 10 gennaio 1920 al memorandum anglo-franco-americano del 9 dicembre 1919.

5.o Proposta di Clemenceau e Lloyd George del 14 gennaio 1920.

6.o Risposta jugoslava del 20 gennaio 1920.

7.o Proposta degli Stati Uniti del 20 gennaio 1920.

8.o Risposta di Lloyd George e Millerand in data 23 gennaio 1920 alla nota americana del 20 gennaio 1920.

9.o Risposta jugoslava del 22 gennaio 1920.

10.o Nota di Wilson del 10 febbraio 1920.

11.o Memorandum dei primi ministri di Francia e Gran Bretagna del 17 Febbraio 1920 in risposta alla nota del presid. Wilson del 14 febbraio 1920.

12.o Risposta del presidente Wilson del 25 febbraio al precedente memorandum.

13.o Controrisposta dei primi ministri di Francia e Gran Bretagna alla precedente comunicazione del presidente Wilson.

Il memorandum del 9 gennaio

DI CLEMENCEAU e LLOYD GEORGE

Ecco il memorandum dei signori Clemenceau e Lloyd George sulla situazione adriatica in data 9 gennaio 1920:

I Governi francese e inglese hanno costantemente dichiarato la loro volontà di attenersi al trattato di Londra. Essi non possono dimenticare che l'Italia venne volontariamente in aiuto degli alleati in un momento critico e pericoloso della guerra e che data pure la valorosa e memorabile lotta sostenuta dalla nazione serba, fu soprattutto per il coraggio, l'abnegazione e la resistenza del popolo e dell'esercito italiano, che le popolazioni croate e slovene hanno ottenuto quell'indipendenza e libertà dalla dominazione tedesca e magiara di cui esse ora godono.

Essi sono pronti, se lo richiedesse il governo italiano, ad attenersi ai termini del trattato che essi hanno firmato.

Se tuttavia il governo italiano ritenesse anch'esso, che data la scomparsa della monarchia degli Asburgo, il sorgere di stati nazionali al suo posto, la grande manifestazione di italianità di Fiume e gli altri grandi avvenimenti del 1915, il trattato di Londra non costituisca più una soluzione soddisfacente della questione adriatica, i governi francese e inglese, sono pronti, tenendo presenti gli emendamenti esposti qui appresso, ad adottare come base di un accordo, il memorandum presentato al signor Scialoja dai rappresentanti della Francia, degli Stati Uniti e della Gran Bretagna il 9 dicemrbe 1919, modificato dalle proposte fatte loro dal signor Nitti il 6 gennaio 1920.

Essi sottopongono queste modificazioni al memorandum del signor Nitti, nella convinzione che mentre esse sono completamente conformi agli interessi vitali dell'Italia, esse sono essenziali per la pace durevole ed i buoni rapporti fra l'Italia e i suoi vicini che stanno tanto a cuore ai governi francese e britannico e che essi considerano come loro dovere di sviluppare. I governi britannico e francese perciò proporebbero alla conferenza il seguente accordo per la questione adriatica:

Lo Stato Libero di Fiume

1.o Dovrebbe essere costituito uno Stato Libero di Fiume, secondo il piano del presidente Wilson, ma la frontiera ovest dello stato suddetto dovrebbe nella parte meridionale essere trasportata verso l'est. Siccome, tuttavia, è essenziale che la ferrovia che corre verso il nord partendo da Fiume sia completamente nello Stato Libero, propone che la frontiera sia la seguente: La linea di frontiera dovrebbe lasciare la costa alla punta Hölova e passare per i punti 642, 1095 e 1142 fino al monte Wlami, quindi verso il nord seguire la linea rossa segnata sulla carta.

2.o La città di Fiume col suo distretto, «corpus separatum», dovrebbe essere garantita da uno statuto che salvaguardasse effettivamente la sua italianità. Ciò sarebbe completamente raggiunto coll'accordare al «corpus separatum» lo stesso grado di autonomia del libero stato che esso godeva sotto il regime austro - ungarico. Entrambi i privilegi di Fiume «corpus separatum» e lo Stato Libero stesso dovrebbero essere sottoposti alla garanzia della Lega delle Nazioni. Il carattere internazionale del porto, insieme ad ogni facilitazione per il suo sviluppo nell'interesse di tutte le nazioni e specialmente della Jugoslavia, della Ungheria, della Romania deve pure essere assicurata sotto la garanzia della Lega delle Nazioni.

3.o Dato che la maggior parte della popolazione dell'isola di Cherso è slava vi sono serie ragioni per togliere l'isola dallo Stato Libero del quale è una parte integrale. L'isola di Lagosta tuttavia, dovrebbe essere all'Italia assegnata, qualora il governo italiano la considerasse necessaria per ragioni strategiche.

Lo Stato Libero di Zara

4.o Lo Stato Libero di Zara dovrebbe essere governato da un alto commissario assistito da un consiglio rappresentante gli abitanti che sceglierebbe la sua rappresentanza diplomatica. — Dovrebbero pure farsi degli accomodamenti per le relazioni economiche di Zara col resto della Dalmazia che passa allo stato Jugoslavo. Zara perciò dovrebbe essere dentro l'unione doganale serbo - croata - slovena.

5.o La proposta italiana per l'effettiva neutralizzazione di tutte le isole dell'Adriatico deve essere accolta, ma la proposta di neutralizzare altresì la costa dalmata siccome implica il proibire ad uno stato indipendente ogni misura per difendersi, è una proposta da non potersi imporre ad uno stato amico. La Conferenza perciò chiederebbe al governo italiano di accontentarsi della neutralizzazione di tutte le isole che insieme a tutte le altre importanti garanzie concesse col presente accordo dovrebbero dare ogni sicurezza che esso ragionavolmente domanda.

6.o Gli italiani di Dalmazia dovrebbero essere liberi di scegliere la cittadinanza italiana, senza lasciare il territorio. In vista del fatto, però, che Fiume deve essere costituita in «corpus separatum», dentro al libero stato, sotto la garanzia della Lega delle Nazioni, non è possibile estendere tale facoltà agli abitanti di Fiume.

7.o Le intraprese economiche esistenti in Dalmazia dovrebbero avere salvaguardata la loro sicurezza da una convenzione internazionale.

8.o Vi deve essere anche una discussione circa i confini dell'Albania.

In conclusione i governi francese ed inglese fanno presente che questa loro proposta che racchiude la separazione dello Stato Libero, contenente una maggioranza considerevole (200 mila) jugoslavi dalla loro madre patria, la modificazione della sua frontiera ovest a favore dell'Italia, la cessione di isole contenenti una maggioranza slava ed altri punti, sono delle grandi concessioni, da chiedere ad uno stato il quale è ora un alleato amico.

I governi francese e inglese sono pronti a chiedere allo Stato Serbo di fare queste grandi concessioni pur di raggiungere un amichevole pronto accordo in una questione che ora minaccia la pace e il progresso dell'Europa meridionale. Ma non possono andare più oltre e sinceramente sperano che la Conferenza e il Governo Italiano le accetteranno.

Il promemoria del governo italiano

IN RISPOSTA ALLA NOTA DEL NOVE DICEMBRE

Ecco il memorandum italiano del 10 gennaio:

Col loro memorandum del 9 dicembre i rappresentanti degli Stati Uniti, della Francia e dell'Inghilterra hanno invitato il governo italiano a procedere ad un nuovo esame della questione adriatica. Il governo italiano aderisce di buon grado a questo desiderio, la intenzione amichevole del quale appare dalla forma conciliante della redazione e dalle espressioni che hanno accompagnato la consegna di questo documento al rappresentante dell'Italia. Il memorandum di cui si tratta non contiene una domanda di risposta scritta; la delegazione italiana ritiene tuttavia utile di replicare col presente promemoria alle considerazioni che gli sono state sottoposte.

In occasione dell'ultima riunione di Londra fu fatta la riserva di discutere ad una data ulteriore la questione di base circa il regolamento del problema adriatico. Tuttavia la delegazione italiana tiene a mettere qui in evidenza alcuni elementi di fatto e di diritto, la constatazone dei quali può offrire utilmente un punto di partenza per la prossima discussione.

La delegazione italiana tiene innanzi tutto a far notare che nessuna intesa, anche parziale, è stata raggiunta fra il governo del re e gli altri governi alleati ed associati circa la questione adriatica. I negoziati furono a più riprese intavolati e poi interrotti per ottenere una soluzione di transazione. Ora quando si tratta di negoziare per una transazione o l'accordo deve essere perfetto per l'intero oggetto, oppure questo accordo non esiste per alcuna parte di esso.

Sullo Stato Libero di Fiume

Per ciò che concerne la costituzione di uno Stato Libero la delegazione italiana tiene a far notare che mai alcuna proposta del genere fu da essa avanzata. La delegazione italiana ritiene al contrario che lo Stato Libero quale è stato progettato sarebbe composto di due elementi che non hanno alcun rapporto fra loro cioè la città italiana di Fiume (col «corpus separatum») e gli slavi che abitano nel resto del territorio.

Non si è mai potuto raggiungere un accordo circa lo Stato Libero di Fiume, precisamente perchè la delegazione italiana ha costantemente dovuto preoccuparsi di salvaguardare la città italiana di Fiume dai pericoli che la avrebbero minacciata, in seguito appunto alle modalità che dovevano regolare la costituzione dello Stato Libero.

Il governo americano si è sempre opposto alle garanzie che la delegazione italiana reclamava a questo fine. Se lo statuto del quale la città di Fiume godeva sotto il regime ungherese dovesse essere mantenuto nello Stato Libero senza alcuna nuova modificazione e garanzia ne risulterebbe, sotto un'apparente conservazione, una diminuzione notevole delle garanzie. Infatti sotto l'antica monarchia austro - ungarica la nazionalità di Fiume non era minacciata dallo Stato Ungherese, ma piuttosto dall'elemento slavo che era incorporato coll'Ungheria. Questo elemento godeva allora di un'influenza infinitamente minore di quella che gli riserverebbe la costituzione dello Stato Libero progettato. Così, per esempio, l'antico statuto di Fiume stabilisce che i funzionari dello stato trasferiti nella città vi prendano domicilio legale, ma di fatto i funzionari ungheresi non avevano alcun interesse a mantenere questo diritto alla cessazione delle loro funzioni. Quelli fra di loro che rimanevano nella città si fondevano rapidamente colla popolazione italiana e non minacciavano in alcun modo il suo carattere nazionale. Invece nello Stato Libero progettato si verificherebbero infiltrazioni permanenti e in seguito al diritto di domicilio non mancherebbero di prodursi una rapida invasione di elementi slavi.

Per quel che concerne la frontiera occidentale proposta per lo Stato Libero di Fiume occorre osservare che la linea detta americana, pur se venisse spostata verso l'est, nella sua parte più meridionale, in modo da comprendere nel territorio italiano la regione di Albona, sarebbe assolutamente insufficiente a garantire la difesa militare di Trieste, dell'Istria e di Pola contro la portata della artiglieria moderna. Infatti questa linea è assolutamente insufficiente dal punto di vista militare. Basta ricordare che essa è lontana appena 18 chilometri da Trieste e circa 22 dalle difese avanzate di Pola, distanze queste che non hanno alcun valore contro l'artiglieria moderna. In queste condizioni l'Italia sarebbe nella impossibilità di difendere militarmente Trieste, l'Istria e Pola. Inoltre la regione di Senosecchia è di capitale importanza per la difesa di Trieste quanto la regione di Monte Maggiore per la difesa di Pola.

L'articolo 5 del Patto di Londra

L'interpretazione del testo del trattato di Londra ha dato luogo a discussioni pubbliche circa la questione di Fiume. Sembra pertanto opportuno citare qui appresso nella sua integrità l'articolo di tale trattato che si riferisce a Fiume.

Art. 5. — L'Italia avrà pure la provincia della Dalmazia nei suoi limiti amministrativi attuali e comprendendovi al nord Lisarizza e Tribania e al sud sino ad una linea che parta sulla costa del capo Planca e segue verso l'est le creste delle alture formanti lo spartiacque in modo da lasciare in territorio italiano tutte le vallate e corsi d'acqua che discendono verso Sebenico, come la Cicola, la Kerka, la Butisniza ed i loro affluenti. Essa inoltre avrà tutte le isole situate al nord ed all'est della Dalmazia da Premuda, Selve, Ulbo, Scorda, Maon, Pago e Puntadura al nord sino a Meleda al sud, comprese Sant'Andrea, Busi, Lissa, Lesina, Torcola, Curzola, Cazza e Lagosta, e gli scogli e le isole che circondano Pelagosa, fatta eccezione soltanto per le isole grande e piccola Zirona, Bua, Solta e Brazza.

Saranno neutralizzati:

1.o Tutta la costa dal Capo Planca al nord sino alla radice meridionale della penisola di Sabbioncello al sud in modo da comprendere tutta questa penisola.

2.o La parte del litorale che comincia al nord da un punto posto a dieci chilometri a sud della Punta di Ragusa Vecchia e che discende al sud sino al fiume Voiussa in modo da comprendere il golfo ed il porto di Cattaro e di Antivari, Dulcigno, San Giovanni di Medua, Durazzo senza pregiudizio dei diritti del Montenegro, quali risultano dalle dichiarazioni scambiate tra le potenze nell'aprile e nel maggio 1909. Questi diritti applicandosi solo all'attuale territorio montenegrino non potranno essere estesi ai territori ed ai corpi che potessero essere attribuiti al Montenegro. Nessuna parte delle coste appartenenti attualmente al Montenegro potrà pertanto essere neutralizzata. Resteranno in vigore le restrizioni concernenti il porto di Antivari alle quali il Montenegro ha consentito nel 1909.

3.o E infine tutte le isole che non sono attribuite all'Italia.

(segue la seconda parte del promemoria che ancora non ci è arrivata).

L'opinione pubblica e la politica di Wilson

sulla questione dell'Adriatico

Le requisitorie pronunciate nel Senato americano

Le rampogne contro l'Italia

La nostra stampa ufficiosa ci aveva avvertito che la prima nota del presidente Wilson del 9 gennaio, di questa ultima serie di documenti pubblicata testè, conteneva parole dure verso il Governo italiano. Ora ecco quali sono queste parole, con cui la nota si chiude:

« Il Governo americano vedrebbe con piacere qualsiasi soluzione del problema, che fosse basata sopra un libero apprezzamento del merito della controversia, spoglio da preconcetti, oppure su termini che le grandi potenze disinteressate riconoscessero equi.

« L'Italia però ha ripetutamente respinto soluzioni simili. Questo Governo non può accettare una sistemazione i cui termini sono stati riconosciuti imprudenti ed ingiuste si propone di raccomandare all'Italia, in vista del suo persistente rifiuto, di accettare qualsiasi soluzione giusta e prudente.

« E' tempo di parlare con la massima franchezza. La questione adriatica, come si presenta oggi, pone innanzi il quesito fondamentale: se il Governo americano possa, in un qualsiasi modo, cooperare con i suoi associati europei nella garnde opera di conservazione della pace del mondo, eliminando le principali cause della guerra. Questo Governo non dubita della propria capacità di addivenire ad una intesa coi Governi associati per quanto riguarda l'equità e la giustizia nelle trattazioni internazionali.

« Ma se l'accordo sostanziale sui principii — ammessi come giusti e ragionevoli — non deve riuscire a risolvere una questione internazionale, « se il Paese che possiede la maggiore capicità di resistenza nell'insistere sulle sue domande, anzichè quello che ha dalla sua una giusta causa, deve guadagnare l'appoggio delle potenze; se la cattura forzata di territori desiderati ad ogni costo deve essere permessa e giustificata in definitiva dal crearsi di una situazione di fatto e se il decidere in favore degli aggressori sia giudicata necessità pratica; se una ambizione suscitata ad arte sotto il nome di sentimento nazionale, deve essere remunerata a spese dei piccoli e dei deboli; se, in una parola, il vecchio ordine di cose che cagionò tanti mali al mondo deve ancora prevalere, allora non è ancora venuto il momento per questo governo di entrare in un concerto di potenze la cui esistenza medesima deve dipendere da nuove idealità e da un nuovo ordine ».

Il popolo americano è disposto a partecipare a simile alta impresa; ma molti hanno paura di vedersi mal giudicati in fatto di politica internazionale, assumendo impegni così estranei alle loro condizioni. Abbandonarli ad una politica qual'è quella che costituisce l'ultima proposta adriatica ed obbligarli a sostenere l'ingiustizia contro la ragione della giustizia, significherebbe fornire il più solido fondamento a simili paure. Questo Governo non può assumersi una responsabilità così grave ».

Non occorre dimostrare la falsità delle asserzioni wilsoniane — tanto esse sono evidenti!

La severa critica del sen. Kelloy

Ma poichè il Presidente Wilson parla anche in nome dell'opinione pubblica — e poichè, secondo le ultime notizie, egli preparerebbe un'altra nota per dichiarare che si opporrebbe anche agli accordi diretti per la soluzione della questione adriatica, intendendo che abbia vigore la sua formula e nessun'altra, è opportuno far conoscere quanto e come queste pretese del signor Wilson, se debbono indignare il nostro paese, vengono aspramente criticate al di là dell'Atlantico, soprattutto nel Senato, che rappresenta in forma suprema la sovranità degli Stati della Repubblica Nord-Americana.

Telegrafano infatti da Washington:

« Ieri il senatore repubblicano Kellog ha iniziato una fiera requisitoria contro la ingerenza di Wilson nel problema adriatico, osservando che il presidente, senza che alcun motivo giustificasse il suo atteggiamento, si è assunto l'incarico di imporre ad ogni costo una soluzione conforme alle sue vedute. Aggiunse che gli avvenimenti di questi ultimi giorni scoraggiano profondamente coloro che volevano realmente ratificare il trattato di pace.

A questo punto l'oratore, fra vivissimi applausi, esclamò:

« Perchè si vorrebbe proibire all'Italia di adottare quei sistemi di difesa che ritiene necessari per la propria sicurezza ? ».

E poi aggiunse:

« Io ritengo che la questione adriatica non è di nostra pertinenza. Non ci è consentito di ingerirci in una faccenda nella quale non siamo interessati.

«Non trovo alcuna giustificazione alla condotta del presidente quando cerca di far prevalere una soluzione, solamente perchè gli è personalmente gradita. Se cerchiamo di dettare legge quando ancora non abbiamo un trattato di pace, dove potremo giungere senza un'adeguata riserva all'art. 10 ? ».

Kellog mise quindi in rilievo le incoerenze di Wilson specialmente nella materia che riguarda il principio di autodecisione dei popoli. Poi domandò quanta parte di questo principio è stata rispettata nell'assegnazione del bacino della Sarre alla Francia, quanta nell'assegnazione della Sciantung al Giappone e quanta nell'assetto del Montenegro.

Quindi l'oratore esclamò a gran voce:

« I grandi principii sui quali lo Stato deve basarsi sono stati completamente dimenticati nella creazione di nuove unità nazionali ».

E concluse:

« Dovremo noi impegnarci per sempre a garantire la vita a nazioni create in base ad un palese segno di ingiustizia ? ».

La filippica del sen. Brandeges

Quando Kellog ebbe finito di parlare, il senatore repubblicano Brandeges appartenente al gruppo degli «irreconciliabili», pronunciò una violenta filippica contro la Lega delle Nazioni, dimostrando la necessità per l'America di disinteressarsi completamente degli affari europei e concluse che, ignorando gli americani assolutamente il complesso aspetto della questione adriatica, gli stessi senatori non sapranno come votare, qualora la vertenza venisse sottoposta all'arbitrato americano.

« Malgrado ciò — disse Brandeges - vi è ancora a Roma, a Parigi ed a Londra chi riesce a credere sul serio che il presidente sia l'infallibile interprete del pensiero e del volere degli Stati Uniti ».

Molti sostengono che queste ultime parole del senatore americano dovrebbero essere di monito all'on. Nitti che fa troppo la ruota attorno a Wilson, il quale pone l'Italia in una condizione di inferiorità, senza giustificarla.

Al Consiglio Supremo

Il trattato con la Turchia

LONDRA, 1. Il Consiglio Supremo si riunì nuovamente stamane in due sezioni.—

La prima di esse trattò la questione dell'alto corso dei cambi e si mise completamente d'accordo sulle linee generali. Erano presenti Nitti, Lloyd George, Chamberlain, Loucher, e i delegati finanziari ed economici.

La seconda sezione che elabora il trattato di pace con la Turchia si riunì al «Foreign Office». Erano presenti Scialoja, Imperiali, lord Curzon, Gambon, Berthelot, Chinda.

La questione dei cambi

LONDRA, 1. — Il Consiglio Supremo si è riunito nel pomeriggio in seduta plenaria. Vi assistevano gli on. Nitti, l'on. Scialoja, l'on. Beneduce, il marchese Imperiali, Lloyd George, lord Curzon, Chamberlain, Aukland Geddes, Berthelot, l'ambasciatore del Giappone e gli esperti.

Il Consiglio ha studiato alcune questioni riferentisi al caro-viveri e alla questione dei cambi.

La discussione fu aggiornata per permettere ai delegati di conferire coi loro governi.

Per l'indipendenza del Montenegro

E CONTRO LO SMEMBRAMENTO DELL'ALBANIA

LONDRA, 2. — Durante una riunione, la Cimmissione nominati dai coalizionisti per studiare gli affari esteri, approvò un ordine del giorno invitante il governo ad impedire il passaggio del Montenegro alla Jugoslavia nel caso che la maggioranza dei montenegrini si dichiarasse contraria a tale passaggio.

L'ordine del giorno deplora anche lo smembramento dell'Albania, che implicherebbe il passaggio delle forze albanesi sotto la sovranità estera.

(Stefani)

Il successore di Grey

A WASHINGTON

LONDRA, 1. (ufficiale). — Sir Aukland Geddes fu nominato ambasciatore britannico a Washington.

L'accordo fra l'Italia e la Grecia

è sempre più perfetto

ATENE, 1. — Il giornale «Patris» dice:

« Da molte fonti in questi ultimi giorni, giunge il lieto annunzio che i ripetuti colloqui fra l'on. Nitti e Venizelos hanno avuto l'effetto di rendere sempre più perfetto l'accordo fra l'Italia e la Grecia. Il popolo greco, accoglie questa notizia con particolare giubilo. La Grecia considera una vera fortuna che Venizelos, approfittando dal buon volere e della vastità di vedute di uomini come l'on. Nitti e l'on. Tittoni, sia riuscito a risolvere o a far dimenticare tutte le vertenze già esistenti fra l'Italia e la Grecia ed a giungere invece ad una stretta collaborazione coll'Italia, ciò che sarà grandemente utile ad ambedue i paesi.

La conferenza della pace

A PALAZZO VENEZIA

ROMA, 2. — A Palazzo Venezia sono incominciati i lavori per preparare una degna terza sede alla Conferenza della pace.

Per una strana coincidenza sarà nel palazzo già di proprietà dell'impero austro-ungarico che verrà firmato il trattato che chiuderà definitivamente la questione adriatica in confronto degli eredi della duplice — ahi quanto duplice! — monarchia danubiana.

Per la consegna del materiale tedesco

LONDRA, 2. — Una commissione navale tedesca, diretta da Bulgyer, addetto al ministero degli esteri, arrivò a Londra. Essa discuterà alla conferenza della pace la questione della consegna del materiale tedesco.

I sovietty offrono la pace

alla Czeco-Slovacchia

L'unità della nuova repubblica

PRAGA, 28 (ritardato). — Benes, ministro czeco-slovacco degli esteri, ha ricevuto un telegramma del commissario del popolo russo Cicerin, con una proposta di pace affermante che non vi sono seri ostacoli alla ripresa di rapporti amichevoli tra le due repubbliche e che i rapporti commerciali sarebbero di vantaggio reciproco.

Il ministro Benes ha fatto pratiche per stabilire l'autenticità del dispaccio il suo atteggiamento dipenderà dalla situazione politica.

PRAGA, 28 (ritardato). — All'assemblea nazionale continua la discussione sulla sostituzione. Il dottor Marcovich ha dichiarato, in nome del club dei deputati slovacchi, che è falsa l'affermazione che il popolo slovacco non desideri l'unione coi fratelli czechi in una repubblica democratica. — Nella Slovacchia non vi è un solo slovacco che desideri unirsi ai magiari o faccia proteste contro l'unione statale della repubblica czecko-slovacca. Nella Slovaccria si fecero parecchi comizi nei quali si formularono richieste, ma nessuno si è pronunciato contro l'unione czeko-slovacca.

Il gabinetto di Damad Ferid

in istato di accusa

ATENE, 1. — Si ha da Costantinopoli:

La Camera dei deputati ha approvato una mozione domandante che si metta in istato di accusa il gabinetto Damad Ferid pascià, che volle procedere con rigore contro i ministri colpevoli di reati contro il diritto delle genti, commessi durante la guerra. Una Commissione procederà ad una inchiesta a questo riguardo. Questa decisione ha provocato una viva emozione nell'ambiente dell'ex-gran visir.

APPARECCHI ITALIANI PEL SERVIZIO

postale nella Spagna

BARCELLONA, 2. — Un idrovolante italiano pilotato dall'aviatore Ienello è arrivato nel porto di Barcellona. L'apparecchio, partito da Sesto Calende presso il Lago Maggiore ha percorso 950 chilometri in cinque ore e quindici minuti. L'idrovolante è destinato ad effettuare il servizio di corriere aereo fra Barcellona e Maiorca e fra Barcellona e Malaga.

L'incaglio d'un piroscafo

HALIFAX (?) 29 — La nave «Boemia» diretta a Liverpool con 188 passeggeri, è incagliata sulle roccie a quaranta miglia ad est di Seambre. Tutti i passeggeri sono stati salvati.

IL DIVIDENDO DELLA BANCA D'ITALIA

ROMA, 2. — Il consiglio superiore della Banca d'Italia riunitosi oggi sotto la presidenza del comm. Vittorio Grasso ha fissato pel giorno 31 corr. alle ore 13, la convocazione dell'assemblea generale degli azionisti in Roma ed ha deliberato di proporre all'assemblea stessa la distribuzione del dividendo in lire 55 per azione sulla somma degli utili netti disponibili pagabili dal giorno 12 aprile.

Il Convegno della Lega

delle Croci Rosse a Ginevra

GINEVRA, 1. — Nonostante l'ostacolo dello sciopero ferroviario in Francia sono arrivati dai diversi paesi i delegati alle riunioni del Consiglio generale della Lega delle Croci Rosse, il quale inizierà i lavori domani. Il generale Paul, presidente della Croce Rossa Francese e capo della delegazione francese è atteso stasera con un treno speciale organizzato dal Governo malgrado lo sciopero, allo scopo di fare arrivare in tempo i delegati della Francia. Herri Dawison presidente del Consiglio dei governatori della Lega è giunto oggi viaggiando in automobile con i rappresentanti dell'America.

Il senatore Giuseppe Frascara, capo della delegazione italiana e membro del Consiglio dei governatori della Lega, è arrivato ieri precedendo il colonnello Baduel direttore generale della Croce Rossa italiana e gli altri rappresentanti dell'Italia che arriveranno questa sera.

Il Congresso traccierà un programma di pace affinchè le Croci Rosse nazionali aderenti alla Lega svolgano un'opera efficace e coordinata onde combattere la malaria, la tubercolosi e le altre malattie contagiose apportando il loro prezioso contributo al miglioramento della salute pubblica. Eminenti personalità mediche internazionali hanno stabilito le linee generali del programma della Lega, affermando la convinzione della possibilità di eliminare la maggior parte delle malattie per mezzo di una energica opera preventiva di assistenza da attuarsi con l'armonica cooperazione dei governi e dei popoli. Essi ritengono che l'unico mezzo efficace sia quello di realizzare la cooperazione, applicando i suggerimenti scientifici adatti ed accessibili al pubblico per mezzo dell'aiuto della Società della Croce Rossa.

Il Congresso tratterà lo sviluppo delle Società Nazionali della Croce Rossa, suggerendo metodi razionali di azione individuale in ogni paese.

Come sarà accolto il progetto sul divorzio

PRECEDENTI LEGISLATIVI

L'opinione di un vecchio parlamentare

ROMA, 2. — Il progetto di legge sul divorzio presentato dai colleghi Marangoni e Lazzari — ha risposto a «L'Italia Nuova» un autorevole deputato, noto per la sua profonda dottrina giuridica e sociologica — sarà destinato a riaccendere in parlamento e in paese un violento dibattito sulla tanto «vexata quaestio» del divorzio.

I precedenti legislativi di quattordici stati europei militano a favore dei proponenti.

E' noto infatti che Inghilterra — Scozia — Irlanda — Germania — Austria — Russia — Serbia — Rumenia — Danimarca — Olanda — Norvegia — Belgio — Svizzera e Francia, hanno — chi prima e chi dopo — accolto nella loro legislazione il principio del divorzio.

Manca però una legislazione omogenea, ed ogni stato è regolato da principi propri. Così mentre i motivi — o pretesti — per divorziare sono estesissimi in Austria (abbandono, adulterii, sevizie gravi, condanne per cinque anni, avversione insuperabile) ed in Germania, sono più limitati nel codice inglese e russo, e limitatissimi in Norvegia ove si esige il consenso del re, ed in Irlanda ove occorre un atto del Parlamento.

Il matrimonio civile e religioso indissolubile sussiste presentemente soltanto in Italia, Spagna e Portogallo.

La questione, astraendo anche da ogni motivo confessionale, chiesiastico e religioso, è delle più complesse e gravi a risolversi, inquantochè viene ad intaccare l'ordinamento giuridico, classico, della famiglia. C'è in materia pro e contro, una foritura di studi tale quale pochi problemi hanno avuto. E se a favore dei sostenitori vale il fatto che 14 stati europei lo hanno accolto nella loro legislazione, ciò non toglie che gli oppositori si servano dello stesso argomento per dimostrare i danni che tale innovazione ha prodotto appunto negli Stati che il divorzio hanno accettato.

Prevendo, a credere — ha concluso l'on. intervistato — che il Parlamento nostro respingerà il progetto Marangoni per quanto si avvicini alle legislazioni più temperate in materia come quella Danese.

Sarà preso in considerazione, come nel 1880 il Ministro Villa fece prendere in considerazione il progetto Morelli.

Avrà — in una eventuale discussione — favorevoli, per disciplina, i socialisti, e contrario, in blocco il gruppo Popolare.

Ma se vi sono massoni e liberali favorevoli, ve ne sono pure e, moltissimi contrari: e non per partito preso o per opportunismo, o per timore di rappresaglie da parte dei cattolici — il patto Gentiloni è ormai scaduto — ma per profonda e matura riflessione e per una valutazione reale e obbiettiva dei vantaggi e pericoli che tale riforma porta seco.

A meno che questa Camera impreparata ad una discussione elevata non approvi il progetto per... non perdere tempo a studiarlo.

Come avvenne per la proporzionale...

L'on. Mortara contro gli imboscatori di alimenti

ROMA, 2. — Si annuncia che a complemento dei provvedimenti relativi al ritorno del sistema delle tessere annonarie, l'on. Mortara sta preparando una legge che colpirà maggiormente gli imboscatori e gli incettatori di generi alimentari.

Le pene relative ai reati annonari verranno rese più severe e gli accertamenti della colpa più sbrigativi. Pare che sia intendimento del ministro della giustizia di volere severamente vietare le contrattazioni piccole e grosse di tutti i generi contingentati: in una parola tutta la produzione deve essere venduta agli enti distributori e non ad altri. Da tale criterio dovrà derivare il provvedimento legislativo che l'on. Mortara presenterà in un prossimo consiglio dei ministri.

Come si prepara

l'alta burocrazia ferroviaria

ROMA, 2. — Mentre si grida contro la burocrazia il cui peso finanziario e la cui pesantezza opprimono le casse dello Stato ed i servizi affidatele, proprio in questi giorni è in corso di attuazione il decreto di fine gennaio col quale vengono trasferiti dalle ferrovie di Stato al Ministero dei trasporti circa 300 impiegati. Tutto fa temere che si voglia creare il primo nucleo del futuro grande ministero burocratico delle ferrovie.

Infatti passano al Ministero 153 impiegati di cui 5 capi divisione e 5 ispettori capi 40 dattilografe e 58 uscieri. Un usciere per gruppo di tre impiegati. E tutto questo drappello burocratico dovrebbe essere pagato dall'azienda ferroviaria la quale dovrà così sopportare una spesa che si può prevedere di quasi due milioni all'anno per la burocrazia ferroviaria del ministero dei trasporti!.

Carabinieri ausiliari smobilitati

ROMA, 2. — Si è costituito in Roma un Comitato di agitazione per la rivendicazione dei diritti dei carabinieri ausiliari smobilitat.

Coloro che intendono aderirvi sono invitati di rivolgersi direttamente alla sede del Comitato stesso, sita in via S. Giovanni Laterano, n. 87, presso il sig. Cast Guido, carabiniere smobilitato, il quale avrà cura di formare nei grandi centri altrettanti Comitati aderenti a questo.

RIUNIONE DI ISPETTORI CENTRALI

per l'istruzione elementare

ROMA, 2. — Il collegio degli ispettori centrali per la istruzione elementare, si è riunito per esaminare varie questioni riguardanti la scuola e la funzione ispettiva e particolarmente per decidere intorno alla questione degli esami. Prevale il proposito di istituire maggiori controlli bimestrali e finali. Certamente saranno ripristinati gli esami di compimento, di proscioglimento dall'ultima classe (nelle località in cui il corso elementare termini con la quarta o la quinta classe) di maturità e di licenza elementare.

Si ritornerà, in sostanza, al regolamento 1913 che fu ben ponderato dai suoi compilatori.

La ripresa del lavoro a Milano

MILANO, 2. — Ieri sera alla Camera del Lavoro è stata decisa la cessazione dello sciopero e la immediata ripresa del lavoro. La città oggi era completamente calma.

Una farsa in automobile

La «Sera» di Milano racconta questo episodio dell'ennesimo sciopero che ha afflitto la grande città italiana:

A Porta Venezia pareva si fosse oggi stabilita una numerosa squadra di gabellieri di nuovo genere, i quali si erano assunto il compito di far pagare in qualche modo il pedaggio a tutte le vetture che passavano di là.

Parecchie automobili furono fermate e i passeggeri furono fatti scendere. Così toccò, per esempio, al commendator Ferrario, che abita in Corso Venezia. Assalito da una turba, fu anche derubato di una rivoltella. Per sua fortuna giungeva in quel momento un camion di carabinieri che fece scappare i... gabellieri.

Un caso comico è toccato al signor Giulio Barbarani di Verona — cugino di Berto il simpatico poeta di «Madonna Verona» e del suo «Adese».

Il signor Barbarani giungeva verso le 16 in automobile in Corso Buenos Aires proveniente da Verona. Guidava la macchina lo chauffeur Spartaco Zangrossi.

A Porta Venezia l'automobile viene fermata. Il signor Barbarani deve scendere a viva forza. Lo chauffeur sta per seguirne l'esempio, vista l'aria che tira...

— No, tu no! — gridano molte voci. — E' ora che tu la faccia un po' da padrone; hai servito abbastanza! — Monta su!

E si fa sedere lo chauffeur al posto del padrone. Cinque, sei balzano nella automobile uno prende il volante e via! L'automobile fila per i Bastioni corre a Porta Nuova, si ferma davanti a un bar.

Gli usurpatori discendono, ordinano delle bibite, offrono da bere allo chauffeur e brindano a Lenin, alla libertà, alla divisione delle ricchezze.

Poi di nuovo in macchina e via ancora per una scorazzata allegra.

Dopo un'ora sono di ritorno a Porta Venezia dove c'è ancora il signor Barbarani, che non s'è ancora rimesso dalla sorpresa per l'avventura toccatagli al suo ingresso a Milano.

In lontananza si profila un camion di carabinieri. Gli «espropriatori» allora si danno alla fuga. Il signor Barbarani rimonta al suo posto. Lo chauffeur torna alle sue funzioni come un spodestato e l'automobile si avvia di corsa alla Questura dove il Barbarani si reca a raccontare l'accaduto.

In tema di disoccupazione

Il Governo agisce attualmente in un periodo eccezionale, irto di difficoltà conosciute e talvolta di ostacoli imprevisti cui deve far fronte con opera saggia, providente ed avveduta. Un rimedio immediato, atto a far cessare le conseguenze gravi di un lungo periodo di guerra, non esiste; ma la situazione economica e finanziaria generale potrà essere ricondotta ai termini normali solo mercè il lungo, tenace ed indefesso lavoro di ricostruzione del paese stesso.

La guerra ha prodotto un enorme sconvolgimento economico. Innanzi tutto, molte industrie hanno dovuto cessare per mancanza di materia prima importata. Altre, cui dava vita il commercio di esportazione, hanno dovuto ridurre notevolmente la loro attività. E accanto alla rovina di queste industrie, quelle di guerra per la produzione delle munizioni, armi, vestiario e viveri hanno ricevuto un enorme incremento, impiegando grande quantità di braccia, di capitali e di terre. Quindi i risultati si compendiano nell'arresto di trasformazioni tecniche, cessazioni in processi produttivi, oppure alterazioni in questi processi.

Finita la guerra, si è manifestata subito la «depressione» economica, prodotta dal persistere di uno stato anormale di rapporti e dall'assenza di ogni equilibrio. Le enormi quantità di munizioni, armi, vestiti, viveri prodotti per l'esercito, si sono consumate senza essere sostituite nel loro valore. Le trasformazioni dunque delle industrie da fabbriche di strumenti di guerra in fabbriche di strumenti di pace, non possono avvenire che lentamente, con notevoli limiti nella produzione, per la necessità di rifare i capitali andati in fumo con le cannonate. Da qui la limitazione della produzione porta, come conseguenza necessaria, la diminuzione nell'impiego di braccia nel lavoro. L'enorme distruzione di ricchezze causata dalla guerra, oltre ai varii molteplici fenomeni economici cui ha dato origine, si ripercuote nell'odierna, estesa disoccupazione.

L'ammontare dei titoli, che rappresentano i debiti dello Stato verso i fornitori, ovvero verso quelli che gli hanno fornito i mezzi per pagare questi fornitori, è un capitale fittizio, perchè rappresentato da certificati di una futura ricchezza. In sostanza, il capitale reale esistente si riduce a quello rimasto, finita la guerra, dopo l'immensa distruzione di ricchezza. La massa dei lavoratori sotto le armi, distolta per lungo tempo dalle proprie occupazioni, al ritorno improvviso in paese è rimasta, in notevole parte, senza impiego. Il Governo ha provveduto coi sussidi alle necessità di questa gente, per metterla in grado di far fronte momentaneamente ai più urgenti bisogni, sussidi che rappresentano certo una somma irrisoria davanti al costo sempre maggiore della vita. Ma bisogna riconoscere, d'altra parte, che le gravi deficienze nel bilancio dello Stato non permettono di aumentarne la misura, senza creare nuovi danni alla situazione generale ed alla collettività. Il nostro paese, nei riguardi delle materie prime, essenziali per il funzionamento delle industrie, cioè ferro e carbon fossile, è poverissimo e deve ricorrere in larga misura ai rifornimenti all'estero. Gli Stati Uniti poi, verso cui sono rivolte le nostre maggiori richieste, non si trovano in condizioni tanto floride per l'immensa quantità di oro europeo che si è riversata nei suoi mercati, come fornitori delle più grandi nazioni alleate. E questa qualità di fornitori dell'Europa, ha dovuto necessariamente depauperare le loro riserve di beni concreti.

Le difficoltà dunque che il Governo deve superare per ottenere larghi e pronti aiuti nei rifornimenti esteri, necessari al rifiorire delle industrie nazionali, si ripercuotono in paese, paralizzando l'iniziativa privata o rendendola meno pronta, meno utile. I lavori di ricostruzione nelle terre liberate e redente hanno fornito largo impiego di braccia; ma molti di questi lavori, per motivi indipendenti dalla volontà del Governo, sono proceduti con lentezza estrema, con lunghi intervalli, con sospensioni improvvise per l'insufficienza di materiali da impiegarsi in questi lavori, per i mancati rifornimenti o gli arrivi in misura deficiente. Dato poi il carattere transitorio di questi lavori, essi non possono assicurare la nazione contro i pericoli eventuali di una disoccupazione continuata, fonte di preoccupanti disordini per il regolare ritmo della vita. D'altra parte non si possono iniziare dei lavori di dubbia utilità pubblica, con lo scopo unico di impiegare dei disoccupati per addivenire poi al solo risultato di uno sperpero dannoso del danaro pubblico. La emigrazione, ottima valvola atta ad attutire i risultati gravi degli eccessi di popolazione, specialmente di quella operaia, ha ricevuto, dalla guerra, importanti restrizioni, di fronte alle necessità delle nazioni estere di assicurare il lavoro ai propri cittadini. Purtroppo il lungo periodo di privazioni inenarrabili e di sacrifici immensi, ha scosso in molti individui la volontà ferma, lo spirito d'iniziativa ardita e feconda, lasciando gli animi in una fredda apatia muta e passiva ad ogni dolore, ad ogni necessità impellente.

E' l'abitudine d'inveire contro il Governo, responsabile di tutti i mali, senza però suggerirne i rimedi o proporre delle iniziative, ha preso profonda radice nella società. Scuoter questa apatia, facendo comprendere il bisogno imprescindibile di un risveglio nelle singole attività intellettuali e materiali, favorire e spingere le iniziative private, sono i primi e più urgenti bisogni per un rapido ritorno alla vita normale.

Gli spostamenti nella distribuzione delle ricchezze, hanno causato il sorgere di nuove e colossali fortune improvvisate, frutto della rovina di molte altre. Verso questi nuovi ricchi, che la guerra ha favorito per i bisogni del Governo di ricorrere all'opera loro per assicurare i rifornimenti in viveri od in materie all'esercito ed al paese, i provvedimenti del potere esecutivo sono stati molto blandi, quasi inutili ed inefficaci.

E molti di questi capitali, formatisi per la guerra, rimangono improduttivi per la deplorevole inerzia di coloro che li possiedono, mentre le necessità del momento reclamerebbero tanti utili investimenti e tanti impieghi di mano d'opera. Nell'agricoltura nazionale, poi, una delle principali fonti di ricchezza del paese, scarso è l'aiuto del Governo, nella distribuzione degli strumenti di lavoro, in bestiame e macchine agricole, nell'inizio di molti lavori che perfezionino la tecnica agraria ed i mezzi di comunicazione.

Molte sono ancora le terre incolte e abbandonate alle acque ed alla malaria.

Come già ebbe ad asserire il senatore Cavasola, soltanto con una azione di Stato sarà possibile modificare le condizioni idrauliche, igieniche e agrarie del nostro suolo.

E davanti all'odierno, serio problema della disoccupazione, che minaccia di assumere i più gravi aspetti, l'azione del Governo sia più energica e più utile, favorita in ciò dall'iniziativa e dal buon volere dei privati.

Enzo Paoletti.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Per la assegnazione degli 80 milioni

ALLE TERRE LIBERATE

LE DISPOSIZIONI DEL MIN. NAVA

ROMA, 2. — **In relazione al programma concretato nei giorni scorsi, nelle visite fatte a Venezia ad Udine, a Treviso ed a Vicenza dal ministro delle terre liberate on. Nava e dal sottosegretario on. Pietriboni, ed alle intelligenze corse nell'occasione con i prefetti e colle amministrazioni provinciali interessate, onde fronteggiare la disoccupazione, il Comitato governativo di Treviso, sotto la presidenza del sottosegretario, ha ultimato in questi giorni l'esame con le conseguenti decisioni di tutti i progetti; circa ottocento, presentati dagli Enti di quelle provincie, per l'ammissione di mutui di favore.**

I lavori autorizzati potranno permettere un largo impiego di mano d'opera e specialmente di braccianti, fra i quali maggiore è la disoccupazione.

In seguito poi a pratiche corse fra il Ministro on. Nava e la Cassa di Depositi e Prestiti furono date istruzioni ai Prefetti perchè, in pendenza delle ulteriori pratiche per la concessione dei mutui, richiedano direttamente alla detta Cassa delle anticipazioni onde dare immediatamente inizio ai lavori.

Furono poi anche impartite disposizioni agli uffici tecnici provinciali dipendenti dal Ministero, perchè inizino senz'altro le opere di cui siano approntati i progetti, per le quali gli enti abbiano chiesto di essere surrogati nella esecuzione, dal Comitato governativo.

(Sappiamo che il prefetto a mezzo di S. E. l'on. Nava ha subito rimesso alla Cassa Depositi e Prestiti le richieste di anticipazioni per i singoli lavori e si attendono di giorno in giorno).

Da CIVIDALE

La distribuzione dei biglietti alla Stazione ferroviaria — (Letteria aperta al signor capo stazione di Cividale).

Egr. Sig. Capo Stazione,

Tutte le mattine partono per Udine da codesta Stazione numerosi viaggiatori. Lo sportello da cui si distribuiscono i biglietti si apre, «da molto tempo», soltanto pochi minuti prima della partenza del treno, dimodochè buona parte dei passeggeri sono costretti a provvedersi del biglietto in treno, assoggettandosi al pagamento della relativa tassa, la quale rende più elevato, il già elevato prezzo del biglietto che la Società Veneta ha stabilito per il tratto Udine-Cividale.

Non sappiamo se tale disservizio dipenda dalla poca puntualità di qualche impiegato ovvero dalla pia intenzione in qualcuno di costoro di poter giovare alla Società od a qualche controllore.

Noi rivolgiamo questo nostro lamento a Lei, egregio capo-stazione e vivamente la preghiamo di voler richiamare dipendenti all' osservanza delle norme regolamentari.

Sappiano quei signori impiegati che non tutti coloro che partono dalla stazione di Cividale sono dei gonzi!

Con osservanza.

Alcuni viaggiatori.

Comizio Agrario - Cattedra Ambulante. Ci scrivono 1: — Finalmente, dopo tanto tempo, ecco risorgere a nuova vita una istituzione tanto utile agli agricoltori. Il Comizio Agrario di Cividale, che dopo un ben lungo letargo ora si risveglia.

Ben diretta e sorvegliata da quasi tutti agricoltori giovani e forti i quali s'impegnano di mettere tutta la loro povera e modesta attività non solo per il bene di chi suda nei campi, ma per lo sviluppo dell'agricoltura, tanto trascurata in questi tempi, sopratutto per la mancanza di bovini, attrezzi, concimi ecc.

Estirpato quell'elemento dannoso all'istituzione, gli agricoltori vedranno anche il Comizio Agrario di Cividale saprà portarsi all'altezza di tutti i Circoli e Comizi del Friuli, e sarà fornito di attrezzi, concimi, ecc. che non ebbe quasi mai.

La nostra cattedra Ambulante di Agricoltura con il titolare dott. Ortali ci promette che farà tutto il possibile per aiutarci, ed io auguro che questa istituzione abbia a farsi sempre più forte.

Dal campo di concentramento. Questa notte dal campo di concentramento dei prigionieri di guerra, fuori di porta San Pietro evasero quattro austro-ungarici. Secondo una versione, pare che la sentinella (o gli inseguitori) ne abbia freddato uno e che un'altro inseguito, sia stato raggiunto mentre gli altri due presero il largo, e sono ricercati.

Secondo un'altra versione la sentinella sarebbe stata soprafatta. Sia con l'una che con l'altra versione, la evasione avvenne, ma il tempo ci manca per stabilire quale delle due sia la giusta.

Sempre furti e tentati furti. — L'altro giorno, alla luce del sole, venne tentato un furto nella Chiesa di Grupignano, ad opera di un giovincello identificato e fermato, il quale pare avesse qualche istigatore o complice.

Per i disoccupati. Si interessano gli operai braccianti che desiderano assumere lavoro a S. Giovanni Valdarno possono inscriversi all'ufficio di avviamento al lavoro. Istruzioni in merito possono averle presso l'ufficio stesso.

L'assemblea della Banca Cooperativa. Ci scrivono 2: — Domenica 14 marzo avrà luogo la assemblea della Banca Cooperativa per la approvazione del bilancio 1919, per la nomina di alcune cariche e per stornare i deliberati che assegnavano lire 10 mila per l'allargamento del ponte del Diavolo.

Speriamo che l'assemblea non farà della pitoccheria delle lire 10 mila sapendo quanti bisogni impellenti ha la città e quale strascico ha lasciato la guerra.

Decesso. Questa notte, colpito da grave malore, cessava di vivere il sig. Ornella Pietro, negoziante benvoluto nella nostra città.

Alla vedova ed ai parenti tutti le nostre sentite condoglianze.

Da PORDENONE

Meritata promozione. — Ci scrivono, 1 (rit.):

Con vivo compiacimento apprendiamo che il carissimo nostro amico sig. Stucchi Carlo già da parecchi anni impiegato presso questa Sottoprefettura, è stato con recente decreto nominato applicato nell'Amministrazione dell'Interno. Speriamo che continui a rimanere tra noi con il suo collega sig. Tommasini Marco che è incaricato delle funzioni di Commissario servizio di Leva.

Congratulazioni sincere e cordiali al nuovo promosso.

Mille lire alla Società Operaia. — La Direzione della Società Operaia aveva richiesto al comm. Edoardo Amman la fotografia del compianto fratello suo Alberto (stata distrutta dal nemico) socio benemerito del sodalizio, ed il comm. Amman si fece premura di farla tenere, unendo, con atto gentile, lire mille pro ricostituzione della Società stessa. La suddetta Direzione ringrazia dell'offerta munifica.

Società Vittorio Emanuele III. — Ieri sera ebbe luogo al grande Albergo «Al Cavallino» una riunione di amici, per formare una Società intitolata «Vittorio Emanuele III». Intervennero circa una quarantina di persone. Dopo la cena si venne alle nomine delle cariche, di cui diamo l'esito:

A maggioranza di voti fu nominato presidente il sig. Fellet Giacomo e vice-presidente Civran Olivo nob. Bin. — Revisori dei conti: Scarpetta Giuseppe e De Spelladi Raimondo — Vicecontrollore: Michieli Ennio — Segretario ed esattore Toffolon Giulio.

In detta occasione, tutti i soci concordi, dopo un lungo discorso del presidente stabilirono di versare lire 50 pro «Asilo Infantile Vitt. Em. III».

Da S. LEONARDO di Cividale

Per un ricordo ai gloriosi caduti. — Ci scrivono:

Vi riferisco la lettera inviata dalla Sezione Combattenti alle Rappresentanze comunali di S. Leonardo, Grimacco, Drenchia e Stregna:

« Perchè siano degnamente ricordati i soldati appartenenti a codesto Comune, morti in guerra (1915-1918) e per conseguenza di essa, questo Consiglio è venuto nella determinazione di invitare codesta on. Rappresentanza Comunale acchè, uniformandosi all'alto e nobilissimo scopo, abbia da stanziare una somma di danaro relativa ad una lapide marmorea sulla quale siano scolpiti i nomi dei caduti stessi, lasciando facoltà a codesta assemblea di scegliere il luogo, ove erigere o murare tale ricordo.

« Questo Consiglio, memore dei sentimenti di patriottismo e di pietà cui sono inspirati i membri di codesta Rappresentanza, verso i morti gloriosi per la santa causa della Patria nostria, per la civiltà e per la giustizia, porge antecipati e vivi ringraziamenti. Il Presidente: **G. Sittaro.** — Il Segretario: **G. Stevan ».**

Da CORDENONS

Biciclette rubate. Ci scrivono 27: — Di notte i soliti ignoti introdottisi mediante lo scasso di una finestra nella abitazione di certo D'Andrea Erminio rubarono tre biciclette, carne suina e indumenti per un importo di lire 2000.

Stamane alle ore 7 si spegneva serenamente, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, a soli 64 anni

GIULIO ZAGHIS

Commerciante

La moglie Clelia Manin, i figli Alfeo, Aurora, Amelia, Alea, i generi De Cecco e Petris, i fratelli, sorelle e parenti tutti, con l'animo costernato, ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 15.

Si dispensano dalle visite di condoglianza.

S. Daniele, 2 marzo 1920.

Da S. PIETRO AL NATISONE

Cooperativa di Consumo — Ci scrivono 1: Eppure si sono mossi anche i paesi dei comuni di Rodda e Tarcetta. Finalmente hanno sentito la necessità di unirsi per ottenere qualche cosa; hanno capito che bisogna essere forti, uniti e molti, bisogna essere molti, uniti e forti, bisogna essere molti in uno, uno per tutti e tutti per uno.

Si è quindi costituita — come già annunciammo — la Cooperativa di consumo dei Combattenti con sede in Pulfero (Rodda). Essa è già forte di oltre quattrocento soci, ed è certa di averne fra breve di più.

Il consiglio di amministrazione nulla trascura per affrettarne l'apertura, e assicura il pubblico che i generi non solo non mancheranno, ma si venderanno a buoni prezzi, molto inferiori a quelli attuali.

C'è ancora qualcuno che tentenna, che dubita?... Noi siamo pronti a dargli la mano, noi l'attendiamo nel nostro numero. Se poi tentenna e sorride per diffidenza con malignità o si sentisse esserne leso economicamente non temiamo il suo sorriso e marcieremo sempre diretti verso la mèta stabilita. Di lui faremo come Virgilio diceva a Dante: «Non ti curar di lor ma guarda e passa». O gli diremo: «Levati dai piedi, non mi togliere ciò che mi puoi dare».

La Cooperativa di Consumo dei combattenti del Pulfero manda un cordiale saluto a tutte le Coopeartive del Friuli.

Da ARBA

Si ferisce alla mano. Ci scrivono, 2:

Giorni fa, nei pressi del Poligono di Spilimbergo è successa una delle tante disgrazie che avvengono per causa delle bombe abbandonate.

Il bambino Zuccolin, recatosi in detta località, rinvenne una bomba a mano (in quel luogo, purtroppo, se ne trova grande quantità) e cominciò a scherzare, inconsciamente, col terribile ordigno; mentre compieva l'atto folle, la bomba gli scoppiò fra le mani, asportandogli tre dita della mano destra e causandogli varie contusioni al corpo. Ne avrà per parecchio tempo.

Si fa viva raccomandazione alle autorità militari perchè provvedano all'immediato sgombero del terreno di questo terribile materiale per evitare altre gravi possibili conseguenze.

Da NIMIS

Un camion nel fosso. Ci scrivono 2: Domenica sera un camion che aveva portato qui da Tricesimo una trentina di compagni per assistere ad una conferenza dell'on. Cosattini, nel viaggio di ritorno — dopo una capatina a Torlano, celebre per il suo ramandolo — quando fu alla svolta del ponte, mentre andava a grande velocità, uscì dalla strada, discese nel largo fosso e andò a sbattere nella scarpata. L'urto violento ha fatto balzare fuori i passeggeri, dei quali quasi tutti riportarono contusioni e due rimasero feriti non tanto leggermente.

Furono soccorsi dalla gente accorsa e il camion, danneggiato fortemente nell'avancorpo, venne ritirato nella giornata di ieri.

Da SACILE

Furto. Ci scrivono 28: Certo Strambi Secondo approfittando della momentanea assenza dello «chauffeur» di casa conte Brandolin introdottosi nella fattoria asportò un magnete del valore di lire 900. Venne arrestato.

CORTE D'ASSISE

Un colpo di rivoltella contro il padrone

Milocco Sebastiano di Antonio, di anni 26, detenuto dal 22 marzo 1917 è imputato: 1.o di mancato omicidio per avere esploso a fine di uccidere, un colpo di rivoltella contro Colussi Guglielmo, non riuscendo nel suo intento per circostanze indipendenti dalla sua volontà; con l'aggravante della premeditazione;

2. di contravvenzione per porto abusivo di rivoltella senza licenza e senza pagamento di tassa.

Presiede la Corte il cav. Domini.

Il P. M. è rappresentato dal Sostituto Procuratore del Re avvocato Impallomeni.

L'accusato è difeso dall'avvocato Bertacioli.

(Udienza del 2 marzo)

LE ARRINGHE

LA REQUISITORIA DEL PUBBL. M.

L'udienza viene aperta alle 10.30.

La pubblica accusa viene sostenuta dal Sostituto Procuratore avv. Impallomeni, essendo indisposto il Sostituto avvocato Ciolella.

L'oratore della legge, dopo breve prolusione, entra subito nel nerbo della questione. Narra nuovamente il fatto con tutte le principali circostanze. Spiega come debba intendersi astrattamente l'omicidio e quali debbano essere gli elementi che devono accompagnarlo; passa ad esaminare il fatto speciale del Milocco in cui si riscontrano tutti questi elementi. Se il Milocco avesse voluto commettere soltanto un atto di intimidazione, si sarebbe accontentato di un atto di violenza contro il padrone, gli avrebbe dato magari una coltellata, ma egli usò una rivoltella e sparò a bruciapelo. Il Milocco commise un atto che doveva avere per conclusione la morte del Colussi, ed il suo comportamento dimostra che vi era in lui anche la intenzione di uccidere.

Viene quindi a parlare della premeditazione e tratta l'argomento sotto tutti gli aspetti, confortando il suo dire con molti argomenti d'indole giuridica. Il Milocco si trovava in uno stato di forte emozione da parecchi giorni, e quando si recò dal Colussi doveva avere la premeditazione di ucciderlo.

Chiede ai giurati un verdetto di giustizia, che dimostri che la vita dell'uomo deve essere sacra per tutti.

PARLA L'AVV. DIFENSORE

L'avvocato Bertacioli comincia con un paragone: «Si vede un'automobile di lusso, si crede trasporti chi sa quali personaggi, e invece quando si ferma si prova una disillusione». Così è il fatto del Milocco. Ha tutte le apparenze di un gravissimo delitto ma quando si esamina l'accaduto, queste impressioni spariscono.

Il Milocco è un ragazzaccio; fino a un anno e mezzo circa prima del marzo 1917 egli era un ottimo operaio. Ma poi cominciò a bere e divenne neghittoso e poco diligente nelle sue mansioni. Egli però riconosce sempre i suoi difetti se viene rimproverato.

Quando fu licenziato il congedo avvenne in perfetta armonia da una parte e dall'altra. Ricorda le peregrinazioni per le varie osterie nel giorno del licenziamento e nella mattina appresso: il Milocco si trovava in uno stato di continuà ubbriachezza.

C'era per il Milocco una forte spinta che lo inducesse a volere la morte del Colussi?

Quando ci troviamo dinanzi a un morto, e che l'uccisore aveva contro l'ucciso dei gravissimi motivi per desiderarne la morte, in questo caso si comprende la spinta. Ma nelle circostanze del Milocco non vi è nulla di ciò. Egli si congedò dal Colussi con cordialità, senza nessun rancore.

L'oratore combatte con molti argomenti quanto disse il P. M. e si meraviglia come possa basarsi sul quanto il Milocco manifestava in stato di completa ubbriachezza.

(Mentre l'avvocato Bertacioli parla il Milocco tiene la testa abbassata e si dimostra molto accasciato).

Il difensore si trattiene lungamente sul momento in cui il Milocco sparò e sulla traiettoria percorsa dal proiettile. Comprende che il Colussi possa dire d'avere udito il fischio della palla. Ma il fatto positivo è che l'accusato non ha mirato al Colussi, ma ha sparato perpendicolarmente dal basso in alto perchè la perizia dimostrò che la palla rimase conficcata nel soffitto proprio sopra la testa del Colussi. Il Milocco non aveva dunque l'intenzione di ammazzare.

Il Milocco quale scopo aveva dunque? Egli voleva fare una prepotenza, una minaccia generica al signor Colussi, perchè licenziasse anche lo Zamolo. Ma non vi è nessuna intenzione di uccidere.

Il Milocco ha commesso un atto di spavalderia trovandosi in uno stato di eccitazione prodotto dalla ubbriachezza. Raccomanda ai giurati di non seguire le direttive del P. M. Non si tratta di un atto di difesa sociale. Un atto d'improntitudine commesso nel 1917 non ha nulla a che vedere con i delitti recenti.

IL VERDETTO E LA SENTENZA

I giurati rimangono soli poco più di mezz'ora.

Il verdetto nega l'intenzione di uccidere, ammette la minaccia generica e la ubbriachezza abituale.

Il P. M. chiede la condanna a 20 mesi e quaranta giorni di reclusione.

Il Presidente condanna Sebastiano Milocco alla reclusione per anni tre e giorni dieci.

Con questo processo si è chiusa la sessione.

*

Il convegno di Treviso

PER I DANNI DI GUERRA

Promosso dal Consiglio direttivo della Federazione Veneta dei Comitati d'agitazione fra danneggiati di guerra, domenica ebbe luogo nel Teatro Sociale di Treviso un imponentissimo convegno fra danneggiati di guerra, che è riuscito una seria e solenne manifestazione di coscienza veneta e solidarietà regionale. Quesi tutti i Comuni, Consigli e Deputazioni provinciali, Camere di Commercio, Associazioni fra Industriali, Esercenti e commercianti, Associazioni operaie e di Mutuo Soccorso, Comitati di agitazione danneggiati di guerra e moltissimi privati delle provincie di Udine, Belluno, Treviso, Venezia e Vicenza, avevano delegato i loro rappresentanti per modo che la manifestazione è pienamente riuscita.

Erano presenti i deputati Gasparotto, Ciriani, Trentin, Bergamo e Cappelotto, il quale dichiarò di rappresentare tutto il Gruppo dei deputati veneti del Partito popolare italiano. I deputati socialisti per il loro concetto di intransigenza politica, non sono intervenuti. Telegrafarono, giustificando la loro assenza e aderendo al Convegno, gli onorevoli Luzzatti, Girardini, Brunialti e Sandrini, questi tre ultimi ammalati.

Il ministro delle terre liberate, on. Nava, mandò un telegramma di saluto al Convegno, assicurando il massimo interessamento del Governo alla doverosa opera di restaurazione del Veneto devastato e fece pervenire con speciale corriere all'avv. Stratta, presidente, una dettagliata risposta ai singoli punti del memoriale presentatogli dalla Federazione e sottoposto alla discussione del Convegno.

La chiusura del periodo delle discussioni.

Sotto la presidenza dell'on. Gasparotto, il Convegno, durato fino a sera, procedette ad una pratica e concreta discussione alla quale presero parte il relatore avv. Raffaello Stratta, Presidente della Federazione Veneta dei Comitati di agitazione, che espose, tra il vivo consenso dell'assemblea, il programma d'azione, l'on. Ciriani, l'on. Trentin, l'avv. Guido Rosso, l'avv. Caccianiga, Armellini, l'on. Cappellotto, l'avv. Tassini, il cav. Polin, Beppino Costa e molti altri e su proposta dell'on. Trentin, avv. Rosso di Pordenone e avv. Periesutti di Gemona, venne votato ad unanimità il seguente

ORDINE DEL GIORNO

«Il Convegno delle Rappresentanze dei Comuni, delle Provincie e delle Associazioni delle Terre venete invase e danneggiate dalla guerra, riunitosi in Treviso il 29 febbraio 1920 nel Teatro sociale, per iniziativa della Federazione Veneta dei Comitati di agitazione fra danneggiati di guerra;

deplorando ancora una volta lo stato di abbandono in cui si trovano, dopo tanto tempo dall'armistizio, le popolazioni venete, stato di deplorevole abbandono che è la causa diretta e più influente dei tragici avvenimenti della settimana scorsa;

elevando una nuova protesta contro il Governo che dimostra di non avere ancora un piano di riorganizzazione e di ricostituzione dei paesi distrutti e danneggiati, nonostante la chiara indicazione contenuta nelle richieste del Memoriale 5 dicembre 1919 e dei precedenti ordini del giorno votati su iniziativa della Federazione Veneta del Comitato di agitazione e più specialmente in quello formulato dal Convegno di Venezia del 6 gennaio 1920, inspirato a criteri di equità sociale e di preferenza e precedenza delle piccole fortune e delle proprietà proletarie;

constatato che nessun provvedimento è stato adottato contro l'ignavia della grande proprietà, assente da ogni iniziativa diretta a mitigare le sofferenze dei più umili;

delibera chiuso il periodo delle discussioni e delle trattative e dà mandato al Consiglio Direttivo della Federazione Veneta dei Comitati di agitazione, di promuovere con manifestazione di unanime solidarietà dei danneggiati, l'applicazione delle più estreme sanzioni di protesta popolare e di resistenza nel caso che le riforme invocate non vengano, entro brevissimo termine, tradotte in atto.

Nei riguardi dell'azione parlamentare il Convegno chiede che all'infuori e al disopra delle divisioni di partito tutti i deputati delle provincie venete dieno esempio di compattezza e di solidarietà regionale per ottenere:

1) La trasformazione del Ministero delle Terre Liberate secondo una più esatta valutazione dei bisogni reali del Veneto ed una più competente attività degli organi relativi;

2) Il congruo ed immediato finanziamento delle legge sui danni di guerra;

3) Il regolare e sollecito funzionamento degli organi di liquidazione, mediante adeguato e competente personale.

4) Le necessarie modificazioni alla legge stessa:

a) perchè sia esteso il diritto al risarcimento dei danni a favore degli emigranti;

b) perchè sia data la precedenza alle proprietà proletarie (Cooperative, Case del popolo, Associazioni Operaie di Mutuo Soccorso ecc.) e alle piccole proprietà;

c) perchè sia fissata ai proprietari un termine per la ricostruzione sotto comminatoria della perdita dell'indennità.

d) perchè le antecipazioni e indennità sugli stabili siano date alle Cooperative di lavoro inscritte nel libro della Prefettura, delegate alla ricostruzione ed ai Consorzi fra danneggiati.

e) perchè sia data la preferenza alla ricostituzione delle proprietà aventi carattere e destinazione di utilità sociale.

Nei riguardi dell'azione diretta gli aderenti al Convegno deliberano di dare la loro opera di propaganda perchè tutti i cittadini delle terre invase e danneggiate dalla guerra siano pronti ad eseguire le deliberazioni del Consiglio direttivo della Federazione nel momento che da questi sarà fissato l'inizio dell'azione diretta di protesta e di resistenza popolare, deliberando fin d'ora il pagamento dei contributi finanziari che la Federazione richiederà per l'agitazione e per difendere con la Stampa le menzogne che nelle altre regioni d'Italia sono state e si vanno propagando a danno dei legittimi diritti che al Veneto spettano per il principio di unità e di uguaglianza nazionale.

Nei riguardi dell'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie il Convegno chiede che l'Istituto stesso dia applicazione al controllo perchè sia accertato se le antecipazioni sono devolute effettivamente alla ricostituzione e perchè nel caso negativo sia dato corso agli atti per la realizzazione del credito.

Nei riguardi dei sussidi il Convegno chiede l'abrogazione del Decreto che fissa per il 30 aprile il pagamento degli stessi e chiede che i sussidi agli abitanti dei paesi dell'Alto Vicentino, della zona del Piave e di altri luoghi distrutti o gravemente danneggiati dalla guerra vengano continuati in misura conveniente e fino a tanto che non sarà possibile il ritorno alle normali condizioni di vita.

Dopo di che il Convegno venne dichiarato chiuso, con elevate parole dell'on. Gasparotto.

Il presidente della Federazione avvocato Raffaello Stratta, che insieme col segretario cav. Benedetto Gallina aveva avuto al mattino, prima dell'inizio del Convegno, un lungo colloquio in Prefettura con S. E. l'on. Pietriboni, sottosegretario di Stato al Ministero per le terre liberate, il suo capo gabinetto comm. Lepore e il Prefetto a Treviso comm. Vitetti, discutendo nel suo dettaglio le richieste della Federazione. Finito il Convegno si recò col segretario cav. Gallina e col membro del Consiglio direttivo prof. Del Piero Antonio di Udine, a Villa Margherita, dove comunicò all'on. Pietriboni l'ordine del giorno votato dal Convegno.

La sera stessa l'on. Pietriboni è partito per Roma per riferire al Ministro Nava e al Governo le richieste del Convegno.

Fra i mezzi d'azione diretta che vennero da molti convenuti indicati come opportuni, si notano il rifiuto di pagamento delle imposte e le eventuali dimissioni in massa di tutti coloro che rivestono cariche pubbliche nell'Amministrazione dei Comuni e delle Provincie danneggiate dalla guerra.

*

Cronaca cittadina

Le mercedi degli operai

stabilite all'Ufficio del lavoro

Nel pomeriggio di ieri, nella sala delle adunanze della Deputazione Provinciale, seguì una riunione promossa dal Presidente dell'Ufficio Provinciale del lavoro allo scopo di esaminare le condizioni attuali del lavoro in Provincia e di studiare se e quali modifiche fossero da introdursi nei riguardi delle mercedi operaie.

Alla riunione erano presenti i signori: Coren avv. cav. Lucio, Presidente dell'Ufficio Provinciale del Lavoro; ing. Cantoni Giacomo, per l'Unione Nazionale Imprenditori; ing. Oddone Tosolini, ingegnere di sezione dell'Ufficio Tecnico Provinciale; ing. Plinio Polverosi. Direttore dell'Associazione delle Imprese Friulane; ing. Federico Pizzutti, ingegnere capo dell'Ufficio Tecnico del Ministero delle Terre Liberate; avv. Alberto Mini, per la Sezione di Udine dell'Associazione Nazionale combattenti; ing. Re Gaetano, per l'Ufficio Tecnico di Finanza; ing. Prucher Mario per l'Ufficio del Genio Civile; ing. Valentino Magnani, per il Sindacato Veneto di costruzioni, ing. Tonizzo Gino, per l'Ufficio Tecnico Municipale di Udine; ing. Domenico Piovatolo, Consulente tecnico del Consorzio delle Cooperative Friulane, nonchè i signori Spizzo Arturo in rappresentanza delle Camere del Lavoro di Tolmezzo, di Udine e di Pordenone, Feruglio Pietro in rappresentanza del Sindacato Edile e Di Gallo Luigi in rappresentanza dell'Unione delle Cooperative di Lavoro della Provincia di Udine.

Fungeva da Segretario il Segretario della Deputazione Prov. dottor Mario Pedrola. Gli intervenuti, dopo lunga discussione, concordemente hanno deliberato di fissare le seguenti mercedi minime da valere per il periodo di mesi sei con decorrenza dal 15 Marzo 1920.

1 muratore qualificato e tagliapietre L. 2,40 all'ora.

2. Falegname e Fabbro L. 2.40 id.

3. Manovale L. 1.80.

4. Apprendista con età non inferiore agli anni 18 L. 1.80 all'ora.

5. Garzone, donna con età superiore ai 15 anni lire 1. all'ora.

La morte del gen. Lequio

Un telegramma da Pinerolo, in data di ieri, annuncia la morte, avvenuta in quella città del tenente generale Lequio comandante di corpo d'armata. Il generale, durante la guerra, comandò per lungo tempo la zona della Carnia, la cui popolazione gli era vivamente grata per i molti lavori fatti per sua iniziativa e per l'affettuoso interessamento che il valoroso generale le ha sempre addimostrato.

Società alpina friulana

Ecco il programma per la gita indetta per domenica 7 marzo al Monte Hermada (323):

Ore 5.30 partenza in ferrovia dalla Stazione di Udine — Ore 8.4 arrivo alla stazione di Duino — Ore 9: Partenza a piedi — Ore 11: arrivo sull'Hermada; colazione al sacco — Ore 12.30 partenza per Brestovizza, Sello, Jamiano, Pietra Rossa, Rocca di Monfalcone. - Ore 17.20: Arrivo a Udine.

N. B. — Si spera d'incontrarsi durante il percorso in Monfalcone coi colleghi della Società Alpina delle Giulie di Trieste, che hanno indetto per domenica una gita al S. Michele.

Si consiglia ai gitanti di portare una bottiglia d'acqua e qualche arancio.

Sulle vendite di quadrupedi del R. Esercito

La R. Prefettura comunica:

Malgrado le contrarie disposizioni già emanate, continuano a pervenire in gran numero dai comuni e dai privati, domande per acquisto di cavalli e muli del R. Esercito. Le domande giacenti ascendono a più migliaia, mentre manca disponibilità di quadrupedi.

Si avverte perciò che d'ora in poi le domande del genere saranno senz'altro respinte e si fa ancora preghiera alle autorità comunali di sconsigliare gli agricoltori ad intraprendere inutili viaggi per recarsi ai depositi e ai vari uffici civili e militari.

E' pure cessata l'accettazione di domande per muli, alle quali erano stati facoltizzati i Comuni della zona montana.

Bollettino giudiziario

Barea, Procuratore del Re a Pordenone, è tramutato a Bassano.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità per onorare la memoria della signora Clotilde Foramitti vedova Forni:

Pannilunghi e Pravisani lire 10 — Conti Giuseppe, notaio lire 5.

In morte del dottor Vittorio Cosattini: Conti Giuseppe, notaio lire 5.

In morte di Cremese Elisa: Famiglia Biasi lire 20.

In morte di Fontanini Italia Vittoria: Ronzoni Aleardo lire 5 — Sabadini Ferruccio e De Marco Erminia lire 10.

In morte di Maria Benedetti vedova Nadali: Bagnoli Augusto lire 10.

Promozione

Apprendiamo con vivo piacere che il tenente dei RR. CC. cav. Giuseppe Saia è stato promosso capitano al comando della nostra compagnia interna. All'egregio ufficiale le nostre congratulazioni.

Arresti per furto di biciclette

Sono stati arrestati certi Del Negro Gino, Candussi Ettore, Pioggia V... per furto di biciclette ... la sera di domenica scorsa a Paderno e il quarto per un'altra bicicletta rubata a Gorizia.

Teatro Cecchini
(Via Cavallotti)

Per questa sera solamente CON LA MASCHERA SUL VOLTO in eressantissimo romanzo drammatico di nuove avventure di terra e di mare, interpretato da Della Bicchi e Cimarra l'applaudito attore della compagnia Tina Di Lorenzo.

Domani RIMPIANTO.

Teatro Varietà Ambrosio
(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Continuano con soddisfacente successo i programmi di varietà che incontrano sempre più le generali simpatie nonché gli assidui frequentatori di questo simpatico ritrovo.

Molti applausi furono tributati alla signorina De Pri, alla signorina Floriani che alla gentile grazia unisce una bella voce e delle smaglianti toilettes: Piacente ed applaudita pure la coppia di danze Fernandez. La signorina D'Ambrosieres ha una eccellente voce che la rende assai simpatica al pubblico che freneticamente l'applaude. Il duo Russo Canepa è assai piaciuto per la grazia e per la voce abbastanza buona, è stato ripetutamente applaudito. La contessa Visconti ha confermato ancor ieri sera le sue belle doti vocali che le hanno meritato un magnifico successo. Tembolo è riuscito anche ieri sera esilerantissimo con stringendo, per il suo simpatico brio, il pubblico a chiedergli numerosi bis. Questa sera unitamente alla Visconti darà la sua serata di addio. — Ad entrambi cordialmente diciamo: «Arrivederci presto».

FERRI DA STIRO assortimento presso Coltellerie F.lli Masutti, Mercatovecchio, Udine.

RECENTISSIME

Il memorandum alleato

DEL 6 GENNAIO

ROMA, 2. — Ecco il memorandum italiano del 6 gennaio 1920 ai governi ... francese:

...

1.o Libero Stato di Fiume, secondo i piani del presidente Wilson, ma con la frontiera del Patto di Londra nella sua parte sud occidentale verso l'Italia.

2.o Ma nel Libero Stato la città di Fiume col suo distretto (corpus separatum) deve essere garantita da uno statuto che salvaguardi efficacemente la sua italianità, la quale a causa della grande maggioranza slava nello Stato Libero sarebbe maggiormente minacciato di quanto non lo fosse sotto l'Ungheria.

3.o Si deve assegnare al corpo separato di Fiume entro lo Stato Libero la strada che ad occidente con una striscia di territorio che la circonda fino alla frontiera italiana.

4.o Le isole di Cherso e di Lagosta oltre quelle già segnate dal presidente Wilson saranno attribuite all'Italia.

5.o Zara città libera con potestà di scegliere la sua rappresentanza diplomatica. Garanzie per le relazioni dei cittadini di Zara con il territorio dalmato.

6.o Effettiva neutralizzazione delle isole ed anche dell'intera costa e dei porti della costa adriatica da Fiume fino alla foce della Voiussa.

7.o Gli italiani della città di Fiume e della Dalmazia avranno la libertà di eleggere la cittadinanza italiana senza lasciare il territorio.

8.o Garanzie per le aziende economiche esistenti in Dalmazia.

Anche di questo memorandum non ci è pervenuta la seconda parte. La mentalità inferiore della burocrazia, che qui persiste nelle cose economiche, mentre seguita altrove a sperperare, non permette che Udine abbia un sufficiente servizio telegrafico, malgrado la buona volontà degli impiegati.

mantenere il regime della porta aperta di fronte agli altri, salvo qualche diritto di priorità per concessioni economiche ai propri connazionali.

La striscia di territorio a nord-ovest della nostra zona d'influenza è bagnata dal Mar di Marmara e rientrerà quindi nel regime internazionale della zona degli Stretti. Tutto quello che resta della Anatolia e a nord della linea francese, fino oltre i confini della Russia, sarà congiobato in una Armenia indipendente, la quale forse scenderà fino a sud, a contatto con la Cilicia, ottenendo quindi uno sbocco anche sul Mediterraneo.

VOCI PREMATURE
sulle trattative di Londra

ROMA, 2. — Le notizie da Londra che annunciavano colloqui di Nitti con Trumbic non sono confermate. — Fra le delegazioni italiana e serba si sono riprese le relazioni, ma diretti abboccamenti coi nostri non sarebbero ancora avvenuti. Pertanto tutte le voci accennanti a proposte fatte da una parte o dall'altra sono premature o tendenziose.

La soluzione per l'Asia Minore

PARIGI, 2. — Ecco maggiori particolari sugli accordi provvisori presi dai Primi Ministri alleati alla conferenza per l'assetto dell'Asia Minore. I confini della zona d'influenza italiana ad occidente correranno, approssimativamente sul fiume Meandro, l'attribuzione delle cui sponde non è ben definita, poi saliranno verso nord, a circa metà strada tra Brussa e Afiun, Karahissar, comprendendo una parte del distretto di Codaverdicla, oltre quella contemplata dal trattato di San Giovanni di Moriana, quindi scendendo a sud comprenderà la maggior parte del distretto di Konia per andare ad incontrare la zona francese a nord della Cilicia. Delle isole ci resterebbe Rodi, mentre il resto del Dodecaneso andrebbe alla Grecia.

E' noto che la zona suindicata resterà sotto la sovranità del Sultano, come pure quella assegnata alla Grecia e alla Francia. La nostra attività sarebbe puramente economica. Nei vari territori soggetti a influenza europea, ciascuno degli alleati si impegna a

Lo sciopero ferroviario in Francia
verso la fine

PARIGI, 1. — Il ministro dei lavori pubblici ha fatto, ad un rappresentante dell'«Agenzia Havas», alla fine del pomeriggio, le seguenti dichiarazioni:

«La situazione è interamente soddisfacente questa sera. Non solo si segnalano numerose presentazioni di personale in tutte le reti, ma anche affluenza di concorsi benevoli, che sono stati apportati alle compagnie colpite dallo sciopero. Questi concorsi saranno probabilmente in misura tale da assicurare fin da domani il funzionamento quasi normale di tutti i servizi. L'ufficio di arruolamento al Ministero dei lavori pubblici ha ricevuto da parte sua, in due giorni, oltre 12 mila offerte di associazioni che si sono messe a disposizione del governo.

Come si venne all'accordo

PARIGI, 2. — Dopo una discussione, non essendosi potuto raggiungere un acordo fra i delegati dei ferrovieri e le direzioni delle Compagnie, le parti si sono riunite alle ore 21 nel gabinetto del Presidente de lConsiglio.

Una nuova discussione, molto contrastata, ha potuto condurre all'accordo.

Il Presidente del Consiglio, in seguito a ciò, ha dato comunicazione della seguente decisione:

«Le giornate di sciopero non saranno pagate; saranno considerate come nulle e non avvenute le punizioni disciplinare che saranno state stabilite per il solo fatto di non aver ripreso il lavoro in seguito alla intimazione; le pene disciplinari applicate in tutti gli altri casi saranno sottoposte ad una revisione operata da ciascun direttore con spirito di giustizia. I rappresentanti delle federazioni dei ferrovieri hanno accettato questa decisione e così pure i direttori delle grandi reti».

PARIGI, 2. — E' stato raggiunto lo accordo fra i direttori delle compagnie e i ferrovieri. La Federazione nazionale diramò l'ordine di riprendere il lavoro.

La dichiarazioni di Millerand
sulle restrizioni del servizio

PARIGI, 2. — Il presidente Millerand ha dichiarato stamane ai giornalisti che ognuno deve felicitarsi dei risultati ottenuti circa lo sciopero dei ferrovieri e che non vi è motivo di dubitare che il servizio ritorni normale. Millerand ha soggiunto che il governo sottoporrà alla Camera un progetto di legge sull'arbitrato che conterrà disposizioni speciali riguardanti il servizio pubblico. Ha terminato dichiarando che le restrizioni deliberate in occasione dello sciopero delle ferrovie circa l'ora di chiusura dei teatri, delle trattorie e degli altri ritrovi pubblici non sussisteranno, ma che le restrizioni alimentari già progettate prima dello sciopero, in seguito alla diminuzione degli stocks verranno mantenute e che è probabile che altre restrizioni verranno decise per prudenza.

La polizia giudiziaria ha ricevuto ieri l'ordine di differire gli arresti dei militari ferrovieri che dovevano essere effettuati stamane. E' quasi certo che in seguito alla cessazione dello sciopero i mandati di cattura saranno annullati.

Il presidente del consiglio ha ricevuto stamane una rappresentanza della Federazione dei ferrovieri recatasi ad intrattenerlo sugli arresti operati ieri. Il presidente del consiglio ha risposto ai delegati che la giustizia avrebbe seguito il suo corso.

Il ritorno di Asquith
alla Camera dei Comuni

LONDRA, 2. — La rientrata alla Camera dei Comuni del «leader» del partito liberale ha avuto un carattere trionfale. Egli fu acclamato lungo le vie percorse per recarsi dalla casa al Parlamento e nell'aula fu accolto con una dimostrazione grandiosa. — Lloyd George gli mosse incontro fra i primi: le acclamazioni durarono lungamente.

Tutta la stampa, anche quella conservatrice, saluta come avvenimento benefico il ritorno di Asquith al Parlamento.

Gli alleati e il prestito
ALLA ROMANIA

BUCAREST, 1. E' noto che la Romenia aveva chiesto un prestito agli alleati. Si apprende ora cre l'America e l'Inghilterra hanno rifiutato la concessione di tale prestito.

LO SFRUTTAMENTO DEL BACINO D'ERACLEA

ROMA, 2. — L'«Idea Nazionale» riferisce che, durante l'ultima seduta del Consiglio Supremo, trattandosi della questione ottomana, fu deciso di concedere all'Italia lo sfruttamento del bacino di Eraclea. Si crede che anche Millerand abbia dato la sua adesione a questa decisione solo dopo qualche giorno. Saranno concesso facilitazioni per il trasporto fino ad un punto vicino alla costa.

Notizie e previsioni
sulla ripresa parlamentare

ROMA, 2. — Parecchi giorni si sbizzarriscono nel fissare la data della ripresa dei lavori parlamentari: quale la preannuncia per il 10, quale per il 15, quale per il 18 marzo.

Sono queste date certamente possibili, ma arbitrarie: in quanto la riapertura della Camera dipende dall'esito delle conversazioni dell'on. Nitti a Londra.

Tali conversazioni possono venire interrotte, come possono prolungarsi.

Dall'esito delle conversazioni stesse dipendono tante cose, compresa la riapertura della Camera.

Generalmente si ritiene che la ripresa dei lavori avrà una durata alquanto breve: forse non superiore alle due settimane.

E' anche possibile che i lavori vengano sospesi nel termine di una settimana, se si avrà la preannunciata ed ineluttabile crisi ministeriale durante le discussioni dei primi giorni. In caso contrario la crisi si verificherà dopo l'approvazione dell'esercizio provvisorio.

Come è composta la Missione militare
interalleata a Vienna

ROMA, 1. — Noi avevamo finora in qualità di capo della missione militare italiana a Vienna il generale Segrè. Ora, avendo il generale Segrè lasciato quel posto per ragioni di servizio, è stato destinato ufficialmente a sostituirlo il tenente generale Zuccari.

Il generale Zuccari sarà il presidente della nuova commissione interalleata, che dovrà curare l'esecuzione del Trattato di Saint Germain.

La sottocommissione degli armamenti sarà diretta dal generale italiano Garroni. L'ammiraglio Umberto Cagni è stato chiamato a presidere la commissione navale interalleata. Infine la commissione areonautica interalleata avrà per direttore il colonnello francese Bers.

In tutto la commissione interalleata di controllo in Austria avrà un centinaio di ufficiali con un centinaio di carabinieri, vale a dire il minimo necessario per esplicare un mandato così complicato e difficile.

Il prezzo dei biglietti ferroviari

ROMA, 1. — Si è parlato in questi ultimi giorni — e ve lo abbiamo riferito — della soppressione di numerosi treni viaggiatori e di aumenti di tariffe postali e telegrafiche e si è detto anche che i biglietti ferroviari sarebbero stati aumentati.

Vi abbiamo cimunicato anche al riguardo l'interrogazione dell'on. Turati ed alcune dichiarazioni dello stesso on. Turati che aveva fatto in proposito. L'«Idea Nazionale» scrive:

«Che per notizie avute direttamente è in grado di assicurare che le voci di aumenti di tariffa per i biglietti ferroviari sono destituite da ogni fondamento e aggiunge che il Ministero dei Trasporti intende aumentare invece le tariffe pel trasporto ferroviario delle merci in misura tale da raggiungere l'integrazione della somma di 100 milioni concessi con i miglioramenti ai ferrovieri».

LE VISITE DEL COMMISSARIO GENERALE
DELLA VENEZIA GIULIA

PARENZO, 1. — La visita del commissario generale fatta stamane a Parenzo fu graditissima. Il comm. Mosconi ricevette le notabilità e trattò lungamente delle questioni istriane.

POLA, 1. — Il Commissario generale civile per la Venezia Giulia comm. Mosconi visitò oggi la città. Fu ricevuto da tutte le autorità. Egli si interessò vivamente dei problemi cittadini.

Le elezioni in Tripolitania

TRIPOLI, 2. — Il Consiglio di Governo della Tripolitania, dopo otto laboriose adunanze tenute sotto la presidenza del governatore, ha ieri compiuto l'esame del progetto della legge elettorale politica. Sono state già diramate istruzioni preliminari per la preparazione delle liste in modo che il progetto sarà sanzionato con decreto reale onde possano indirsi le elezioni.

Per il prestito nazionale

LECCE, 2. — Le sottoscrizioni al prestito nazionale hanno raggiunto a Lecce e provincia la somma di 219 milioni.

GENOVA 2. — Il Consorzio bancario comunica che la sottoscrizione a tutto il primo corrente ammonta a lire 1.153.162.000.

SPORT

Il "raid" Roma-Tokio
I due «Sva» giunti a Bassora

BASSORA, 26 (rit.) — I due apparecchi «Sva» coi tenenti Ferrarin e Masiero, che compiono il «raid» Roma-Tokio, il giorno 26 compirono felicemente la tappa Bagdad-Bassora.

Orario ferroviario

LINEA TRIESTE - GORIZIA M. - UDINE.

Partenze da Udine: O. 5.30 — D. 14 — O. 17 (fino a Gorizia N.) — A. 19 — DD. 23.39 (solo martedì, giovedì, sabato.)

Arrivi a Udine: DD. 4.30 (solo lunedì mercoledì, venerdì) — O. 6.55 (da Gorizia N.) — A. 10.30 — D. 17.2 — O. 21.40.

LINEA CASARSA - TREVISO - VENEZIA.

Partenze da Udine: D. 1.45 — A. 7.20 — A. 11.17 — D. 17.45 — A. 18.40.

Arrivi a Udine: D. 4.10 — A. 10.2 — D. 13.42 — A. 18.2 — A 23.22.

LINEA CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA M.

Partenza da Udine: DD. 5 (solo lunedì mercoledì, venerdì) — O. 6.15 — O. 14.35 — A. 18.30.

Arrivo a Udine: A. 9.54 — O. 16.10 — O. 22.16 — DD. 23.17 (solo martedì, giovedì, sabato).

LINEA UDINE (S. GIORGIO NOGARO) - CERVIGNANO.

Partenze da Udine: O. 5.30 — O. 11.20 — O. 16.17.

Arrivi a Udine: O. 9 — O. 14.30 — O. 19.55.

LINEA UDINE - CIVIDALE - CAPORETTO.

Partenze da Udine: O. 7 (fino a Caporetto) — O. 11.30 — O. 18.8 (fino a Caporetto).

Arrivi a Udine: O. 8.40 (da Caporetto) — O. 14.30 — O. 20.30 (da Caporetto).

LINEA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine (Porta Gemona): O. 8.45 — O. 11.55 — M. 14.55 — O. 17.50.

Arrivi a Udine (Porta Gemona): O. 8.44 — O. 13.15 — M. 16.15 — O. 19.54.

TRAMVIA TOLMEZZO - PALUZZA

Partenze: Da Tolmezzo ore 7, 12, 18. da Paluzza ore 5.30, 8.45, 15.30.

Arrivi: A Tolmezzo ore 6.40, 9,55, 16.40 — A Paluzza ore 8.15, 13.15, 19.15.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO (Piazzale Osoppo)

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25 (festivo).

Arrivi a Udine: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.50 — 18.59 19.59 (festivo) — 20.59 — 21.59 (festivo).

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Linea Spilimbergo - Casarsa

Partenza da Spilimbergo ore 11 — arrivo a Casarsa ore 11.45.

Partenza da Casarsa ore 13 — Arrivo a Spilimbergo ore 13.45.

Pordenone-Cordenons

Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11. — 14 — 17.30 — 19,30.

Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.

Le partenze e gli arrivi vengono effettuati da Pordenone, Stazione ferroviaria.

Pordenone — Aviano — Montereale Cellina — Maniago — Cavasso.

Partenze: Ore 7.30 fino Maniago — 10 fino Aviano — 16.30 e 17.30 fino Aviano.

Arrivi: Ore 7.30 da Maniago — 11.40 da Aviano — 15.— da Maniago — 19.— da Aviano.

Pordenone — S. Quirino S. Martino — Maniago — Cavasso:

Partenze: Ore 10.— — 19.30 fino Maniago.

Arrivi: Ore 8.— — 18.30.

Maniago-Fanna-Cavasso

Arrivi a Maniago: ore 6 — 14,30.

Partenze da Maniago: ore 12 — 19.

Servizio automobilistico

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18 — 19 facoltativa speciale.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13.— — 15.— — 17.— — 19.— — 20.05 facoltativa speciale.

Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30 — 10.30 — 13,45 — 16.45.

Partenze da Tricesimo peer Gemona e Buia: 8.15 — 11.50 — 15 — 18.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

RIFLESSIONI DI UN'OCA
— Quell'attrice cinematografica è più oca di me. guadagna trecentomila lire al mese e non va sottoscrivere al Prestito Nazionale!..